

mobilitificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

VINI CORVO
 1824
 CASA VINICOLA
 Duca di Salaparuta S.p.A.
 CASTELDACCIA (Palermo)

L'appello dell'Unione Comunale del P. R. I.
 perchè qualcosa cambi nella nostra diseredata Città

Forze nuove e sane per una Trapani migliore

Le vicende della recente crisi al Comune hanno posto in chiara evidenza quale sia il livello della classe politica che amministra Trapani e come ad essa si debba lo stato di abbandono in cui versa la città.

Una classe politica priva di idee e di iniziative ed interessata solo al problema di potere. Una classe politica capace di favorire piuttosto che amministrare, di guardare ai casi personali piuttosto che ai problemi generali.

Da una classe politica siffatta nulla vi è da attendersi. E' certo anzi che continuando di questo passo anche quel poco che ancora vi è di vivo e di vitale si spengerà ed in breve volgere di tempo Trapani diventerà una città morta.

Occorre impedire che questo accada! Ma per far ciò è indispensabile l'apporto di forze nuove e sane, occorre la partecipazione attiva di tutti i cittadini.

Un atto di coraggio

Quale frangia di opinione pubblica segue più con attenzione le vicende politico-amministrative della nostra Città? Non c'è da farsi molte illusioni: si tratta di un numero veramente limitato di cittadini, in molti dei quali, per giunta, malumore, sfiducia e delusione profonda hanno ormai maturato - qualora già non lo avessero - la decisione di non seguire più, né direttamente né indirettamente, una successione di avvenimenti che niente più ha da dire a nessuno, determinata come è, più che da vera e propria dialettica politica - come è risaputo ampiamente - da un'inquinabile ed irresponsabile gareggiare verso traguardi di potere personale, da perseguire con l'uso dei mezzi più indiscriminati, facendo e disfacendo "ad libitum", ignorando sistematicamente l'esistenza di un elettorato che, sempre più nauseato, si ritrae in se stesso considerando forse la gravi carenze morali e politiche dei suoi amministratori alla stregua delle calamità naturali, contro le quali non c'è nulla da fare, niente da opporre.

Solo così la vita pubblica cittadina potrà, infatti, cessare di essere, come oggi è, monopolio esclusivo ed assoluto dei ristretti gruppi che dominano i partiti e solo così il Consiglio Comunale potrà tornare a contare nel suo seno il meglio delle varie categorie sociali.

Le prossime elezioni amministrative sono l'occasione unica perchè la situazione venga radicalmente cambiata.

Da parte di tutti i cittadini più coscienti e responsabili non può essere disertata questa battaglia civile. Essi debbono sentire il dovere civico di dare il loro prezioso contributo per la rinascita della città. Deb-



Medaglie d'oro di lunga navigazione - Il Comandante di Porto, Col. Pecora, in rappresentanza del Ministro per la Marina Mercantile consegna al Comandante Mario Bosco la medaglia d'oro di lunga navigazione. Il Comandante Bosco ha al suo attivo 35 anni di navigazione di cui 26 al comando di navi mercantili su tutte le rotte del mondo.

Il documento approvato dal Convegno di Terni

Il sindacato moderno: una sintesi fra rivendicazioni e obiettivi di riforma

Questa posizione è stata espressa dai sindacalisti repubblicani che, quale contributo all'autonomia dei partiti, hanno deciso lo scioglimento della corrente

A conclusione dei lavori del convegno dei sindacalisti repubblicani, tenutosi a Terni, ha approvato un documento nel quale si sottolinea come un sindacato moderno debba operare una sintesi tra rivendicazioni e obiettivi di riforma. Quale contributo all'autonomia dei partiti, i sindacalisti repubblicani hanno deciso lo scioglimento della loro corrente all'interno della UIL. Ecco il testo del documento:

"I sindacalisti repubblicani conquistati dal movimento operaio operanti nella UIL - peraltro, udita la relazione affermata la mozione - riuniti del Segretario Generale tutti a Terni il 13-14 feb- dell'Organizzazione, Raffaele, all'indomani della Vanni, sulla situazione realizzazione di importanti sindacali e sui problemi

dell'autonomia e del ruolo del sindacato nella società, l'approvazione. Essi ritengono che l'autonomia dai partiti costituisca uno dei momenti essenziali per garantire un reale processo di unità sindacale: solo, infatti, abbattendo gli apparati sia dirigenziali che burocratici del correnti, ulteriori tappe verso l'unità organica del movimento operaio avranno possibilità di realizzazione. L'acquisizione ormai nei

fatti, nonostante i ritardi ed i rinvii, delle incompiutezza fra cariche sindacali ed incarichi pubblici e di partito, ha già dato propulsione ad una più libera circolazione delle idee all'interno del mondo sindacale rispetto alla tematica della classe operaia.

"I partecipanti al Convegno di Terni ritengono, però, che lo sviluppo di una effettiva autonomia del movimento sindacale debba procedere parallelamente ad un più vasto confronto sul ruolo del sindacato nella società, inteso come sintesi fra le politiche rivendicative e gli obiettivi di riforma.

Punture di ... camomilla abbondante!

Dopo alcuni anni di riposo assoluto Cao riprende a pubblicare le famose (cala si voi vinniri) punture!

Si, erano allora, se la mente mi accompagna, punture di ... calcio, ora invece farò tutta una serie di punture ... politiche. Certo saranno più dolorose, me ne rendo conto, ma cercherò di renderle indolori magari usando della buona vasellina. Del resto ogni giorno di più sentiamo il bisogno, poveri cittadini, di utilizzare la vasellina, infatti: "di unni ti voti voti ta vonnu mettiri 'nsacchetta!"

Ma passiamo subito alle cose più serie, quelle veramente serie. Vito Renda è stato eletto Sindaco di Trapani con i voti della Democrazia Cristiana e dei Socialisti. Non ha avuto i voti dei repubblicani. Del resto non li aveva avuti nemmeno quando, tempo fa, si è presentato candidato alle elezioni regionali con la lista dell'Edera.

Anche qui c'è stata la vendetta degli ex come nel gioco del calcio. Pazienza Vito, non te l'avevo a male, sarò per un'altra volta. Per ora accontentati dei voti socialisti. Di questi socialisti che come tanti "cani bastonati" si stringono sempre di più attorno al loro padrone.

Vi siete arrabbiati compagni socialisti per questa puntura? Camomilla subito, bella calda ed abbondante. Ma proprio non avete capito che la D.C. aveva deciso di sbarazzarsi di voi, di "mettivilla 'nsacchetta", umiliandovi e superando anche ... limiti consentiti? Ma voi per nulla infastiditi, siete rimasti lì mo' mo' mo', buoni buoni e avete votato per gli uomini della D.C., per quegli uomini che vi avevano fatto fuori senza tenennamenti e con grande decisione. Vi siete arrabbiati compagni Socialisti? Ancora camomilla, della calda e abbondante!

Camomilla anche per Corrado De Rosa che non sa a quale Santo votarsi per ottenere i voti necessari per farsi approvare il bilancio della Provincia. Non può avere tutti quelli della D.C. (fra loro si amano come Jacquelino e Onassis), avrà quelli socialisti (tanto per non cambiare), avrà anche quelli comunisti (tenaci sostenitori da sempre di Corradino, l'uomo della sinistra per eccellenza) e, caso mai, se ci sarà un boccone amaro tenterà di succhiarsi una bella ... Garramella ... al liquore.

Intanto, e concludiamo con una notizia di cronaca, si è riunita l'apposita Commissione Trapanese per assegnare il premio al migliore equilibrista dell'anno, anzi degli ultimi otto anni: ha vinto Corrado De Rosa. Molte le proteste tra gli altri numerosi "equilibristi" che non sono risultati vincitori. Mi dispiace ma Corrado era un raccomandato ... di ferro, anzi di zucchero-latte-miele. Che dolcezza!

Arrivederci a tutti e ... acqua davanti e ventu d'arrieri... il vostro ...

"L'enorme spinta del movimento operaio deve poter incidere attraverso scelte coordinate, elaborate da ampi dibattiti di base, sulla trasformazione della logica dei meccanismi di sviluppo per modificare i rapporti di potere del sistema con il fine dichiarato di superare gli attuali squilibri. In tale dimensione la partecipazione del sindacato sarà subordinata al capitale e ai governi, diverrà, ben sì, elemento essenziale per la formazione della volontà politica.

"Il confronto sulle linee di autonomia e sulle scelte strategiche del sindacato non può trovare il suo limite all'interno della UIL, ma è proiettato verso tutte le altre componenti del movimento sindacale come momento del processo unitario.

"Il dialogo unitario, che non può rimanere esercizio esclusivo dei vertici confederali e categoriali, deve, al contrario, essere elaborato a tutti i livelli del movimento sindacale per investire tutta la tematica del processo unitario.

"Risulta del tutto negativa, quindi, sia una visione corporativa tendente a realizzare l'unità a pezzi, che una visione verticistica imperniata su una fittizia unità di base stabilita da accordi al centro, che tendono pericolosamente a cristallizzare in un quadro prefabbricato le diverse ma-

turazioni unitarie emerse durante le lotte dell'autunno.

"Pertanto - conclude la mozione - i convenuti, per promuovere la irreversibilità della piena ed effettiva autonomia del movimento sindacale dai partiti e da qualsiasi altro potere ad esso esterno, decidono di procedere allo scioglimento della corrente repubblicana nella UIL. In tale quadro riaffermano, in coerenza con le tesi della relazione introduttiva, l'oggettività attuale della tematica del sindacato nuovo, premessa indispensabile per l'unità del movimento sindacale e momento di ampia convergenza di tutte le forze che, al di fuori di schieramenti precostituiti, intendono perseguito obiettivi di crescita della società civile".

Ad Erice un altro Consigliere socialista si dimette dal P.S.I.

Ad Erice è in fase di completo sfaldamento il Partito Socialista. E' di questi giorni, infatti, la notizia delle dimissioni dal P.S.I. del Consigliere Comunale di Erice Di Martino Vito.

E' il quarto Consigliere, dopo Tedesco, Manoguerra e Saluto che lascia il Partito Socialista.

Anche la televisione gabba l'Ente Provinciale per il Turismo

"Sicilia happening" o Trapani beffata!

Con questo titolo la Televisione ha trasmesso un documentario sulle bellezze della nostra Provincia a base però di canzonette per tutti i gusti.

Sia ben chiaro che non è stato un documentario capace di mettere in luce le bellezze della nostra Provincia e il motivo è semplice. Soltanto i Trapanesi, infatti, e spesso con tanta dose di buona volontà, sono riusciti a individuare le località dove i vari cantanti si esibivano.

Ma allora di che cosa si è trattato? Noi abbiamo il sospetto che la T.V. o chi per lei, si sia servita dei soldi dell'Ente Provinciale per il Turismo per mandare in onda un normale spettacolo musicale. Ecco infatti che cosa scrive il Trapani Sera: "I non Siciliani e i non Trapanesi non avranno capito nulla di quel guazzabuglio; laonde e per cui è facile concludere che la Rai-Tv, nonostante il ringraziamento finale all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani "per la sua cortese collaborazione", non ha reso un bel servizio né all'Ente stesso, a cui il docu-

mentario è costato fior di milioni, né alla nostra provincia, che meriterebbe di essere ben altrimenti valorizzata, e di essere presentata al pubblico almeno con un titolo italiano".

Quindi il documentario, secondo il "Trapani Sera", notoriamente bene informato su quanto riguarda l'Ente Provinciale per il Turismo, è costato all'E.P.T. di Trapani fior di milioni. Ma a chi sono stati versati? Li ha incamerati la T.V. oppure qualche altro? E se sono stati dati alla T.V. come mai altri spettacoli che siamo costretti a sorbirli durante la settimana vengono pagati dalla T.V. veramente a fior di decine di milioni mentre per questo "Sicilia Happening" è stato il nostro E.P.T. a tirare fuori i quattrini.

Non ci rimane che fare una piccola inchiesta, cosa che faremo subito e renderemo al più presto di pubblica ragione.

Nostra intervista con il Prof. Ettore Vignola

L'ISLA di Castelvetrano rischia di chiudere

Denunciati episodi molto gravi - Per ogni due operai è stato assunto un impiegato - Istanturata una politica di favoritismo che danneggia l'azienda

Abbiamo avvicinato, uno di questi giorni, spinti da alcune voci allarmistiche che girano nella nostra zona, circa una probabile chiusura dell'ISLA (Industria Siciliana del latte) uno dei tre consiglieri della stessa, prof. Ettore Vignola. Gli altri due sono il prof. On. Ernesto Del Giudice (presidente del Consiglio) e avv. Gaspare Lentini.

"Circola insistente una voce nei nostri ambienti che delle 64 industrie dell'ESPI, poche riusciranno a salvarsi, e che tra queste che non scamperanno c'è pure l'ISLA. Cosa può dire in merito, egregio professore?" abbiamo subito chiesto.

"Fino a questo momento non c'è niente di preciso, ed io non posso risponderle chiaramente, per che nessuna notizia fondata è in mio possesso. Solo posso dire che l'ISLA sta attraversando un periodo critico.

"Può essere più preciso in merito?"

"L'ISLA sta attraversando questo non felice momento perché nessuna decisione è stata ancora adottata dai signori azionisti che parecchie volte hanno disertato le assemblee chieste da noi consiglieri di Amministrazione. Personalmente io credo nell'ISLA, però con una sua completa ristrutturazione e con la direttiva di persone qualificate per quanto riguarda la produzione e la efficienza della rete commerciale. Allo stato attuale invece mancano queste due componenti essenziali nell'ISLA anche per la disorganizzazione della stessa industria per una certa corrente partitica instaurata in essa.

"Per quanto riguarda la produzione lattiero-casearia del caseificio c'è da sottolineare la mancanza di un casaro che possa affrontare una produzione come quella che può avere l'ISLA. Abbiamo un casaro che ha quasi nessuna esperienza di caseificio; al suo attivo possiamo solo ascrivere ben poche cose: il corso di un anno di specializzazione alla Scuola di Lodi e una settimana di esperienza viva presso una industria del Catanese. Dopo di che è venuto a dirigere un caseificio della portata e delle pretese dell'ISLA, creando confusione fra la mano di opera (qualificata) e procurando soprattutto gravi perdite e della materia prima (latte) e naturalmente nella produzione. Basterebbe prendersi la briga di esaminare i fogli giornalieri del caseificio da cui tutto ciò si evince chiaramente ed inoppugnabilmente!

verso una valida rappresentanza, democraticamente eletta alle Assemblee di Consiglio.

Purtroppo fino ad ora questa mia istanza a favore degli operai non è stata per nulla recepita dagli Organi Competenti.

"Quali sono dunque le sue previsioni per le sorti prossime dell'ISLA?"

"Alquanto pessimiste. Per le manchevolezze con cui questa industria tira avanti. C'è qualcosa in certi suoi ingranaggi che non va per il suo giusto verso: in particolare ad esempio certa politica di favoritismo partitico ed indiscriminato che di recente si è risolta nell'affiancare il casaro di cui le parlavo da un aiuto casaro il quale non è altro che un perito agrario specializzato, se non vado errato in enologia. La cosa più grave è che, aumentata a due unità la direzione del caseificio, la lavorazione del latte in questo periodo è diminuita sensibilmente perché è stata limitata al massimo la quantità di latte acquistato, si badi bene, da tutti i posti tranne che dalle zone della provincia di Trapani (fino all'anno scorso il latte all'ISLA arrivava da Roma!) Ed ancora: la percentuale tra operai ed impiegati all'ISLA è la seguente: operai n. 23, impiegati n. 14. Grosso modo cioè abbiamo la proporzione di 1 impiegato su due operai. Sembrirebbe incredibile ed impossibile ed invece la sacrosanta realtà! Nonostante ci fosse una nota ben precisa arrivata di recente dell'ESPI, a firma Rodinò, con la quale si invitava l'ISLA a non assumere altri impiegati e di sfruttare quelli esistenti, ecco che invece si arriva tra capo e collo l'assunzione dell'aiuto casaro di cui sopra, figlio di un bidello che presta servizio presso l'Istituto di cui è Preside l'on. Del Giudice, presidente del Consiglio di Amministrazione!

Ad evidenziare la inesperienza di questo casaro la ISLA ha dovuto fare ricorso all'intervento del Prof. Salvadori e della Signora del fratello dello stesso professore, noto direttore tecnico di una industria specializzata del Nord, nonché quello del casaro piacentino Gilera. Questi interventi purtroppo non hanno dato i grandi risultati perché la preparazione del casaro dell'ISLA gli consente solo di controllare gli appunti dei suddetti esperti raccolti in mezzo foglio di carta e la osservazione pedissequa degli stessi. E' noto invece che in un caseificio le difficoltà sorgono a più sovrappiù, ad ogni momento; secondo la base di acidità è necessario conoscere lo sfruttamento particolare di determinati tipi di latte e questo ovviamente non avviene all'ISLA, poiché il casaro non è in grado di prevedere o prevenire alcunché. Un esempio lampante di ciò si è avuto di recente quando, per incapacità del casaro non si è potuta avere la solita campagna "mozzarella". Benché le mie lamenti in merito siano state frequenti a tutti i livelli, anche in sede di consigli amministrativi, non è stato mai preso un provvedimento. E a questo punto non posso sottrarre il grave fatto che l'ISLA presenta nel settore del caseificio un disavanzo mensile di parecchi milioni. E la cosa ancora più grave è, che nonostante questa esperienza negativa, si van-

no proponendo in giro centri zootecnici prelevando aziende che fanno acqua da tutte le parti, mentre non è stato mai fatto presente, come io ho voluto che si verbalizzasse, in un apposito consiglio, che sarebbe giusto orientare la ricerca dei centri zootecnici nella zona della Valle del Belice. Di contro viene promossa la istituzione di un salumificio aziendale. Ma veramente a nulla è valsa e vale la esperienza negativa del caseificio.

"No, debbo dire subito che essi ritengono che le cose dell'ISLA procedono a gonfie vele. Almeno è questa una mia precisa sensazione anche perché mi risulta che gli stessi appunti perché convinti delle maglie prospettive dell'ISLA desiderano assumere posti di più alta responsabilità, e sempre nell'interesse superiore di questa industria. Uno di essi mirerebbe alla carica di Direttore Generale e l'altro a quella di Direttore Tecnico; posti che dovrebbero essere istituiti poiché sono previsti nell'ISLA.

"Nel quadro delle rivendicazioni su scala nazionale degli operai, quelli dell'ISLA hanno mai avanzato richieste in questo campo?"

"Lei mette un dito nella piaga. Purtroppo nell'ISLA lo stato degli operai non è dei migliori. Non c'è in essi o meglio ancora si fa del tutto perché in essi non c'è una coscienza sindacale. Sono stato io personalmente a chiedere durante la seduta del Consiglio del mese di Gennaio, per essi, il diritto di Assemblea e la loro partecipazione, attra-



La motonave «Olibia» di 4000 tonnellate di stazza, della Tirrenia, in servizio sulla linea Trapani Palermo Tunisi Genova, già nel giro di 15 giorni è stata per due volte ospite nel nostro porto.

Il Comandante Carmine Coppola, col quale abbiamo avuto il piacere di intrattenere in cordiale conversazione, ha sottolineato la crescente importanza del porto di Trapani sulle rotte commerciali e turistiche di navigazione.

Il nostro Giornale ringrazia ancora il Comandante Coppola per il lusinghiero giudizio espresso sull'avvenire del nostro porto e gli rinnova il più cordiale saluto augurale.

Per disposizione del Ministro della P. I.

Libri nelle Scuole: si prega di non cambiarli per 3 anni

Il «consiglio» viene fuori dai risultati degli esami che un'apposita commissione ha fatto sul macroscopico problema della Scuola: i libri di testo

I libri di testo nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado non verranno mutati per almeno la durata di tre anni. Questa è la nota pratica emanata dal ministero della Pubblica Istruzione Ferrarini. La circolare è la conseguenza immediata dei risultati dei lavori di una apposita commissione istituita dal Ministro per esaminare uno dei più macroscopici problemi della scuola italiana. Ovviamente non è un ordine, ma, come si legge nel testo, un «richiamo», pur nel rigoroso rispetto del principio della libertà dei docenti nelle scelte».

La circolare ministeriale afferma sostanzialmente che è necessario contenere le spese per i libri, che è altrettanto necessario evitare il disagio palese dei familiari nei frequenti mutamenti di testi, che influ-

ne il cambiamento stesso dei testi dovrà essere «richiesto» o da innovazioni dei programmi di studio o da effettive esigenze didattiche o da mutamenti dei docenti per effetto del trasferimento. Quando alla scelta dei testi essi dovranno essere decisi dal collegio dei professori presieduto dal preside, il quale dovrà disporre un'indagine su ogni libro; i professori dovranno evitare agli editori il semiofficio dell'invio dei volumi «saggio» i quali saranno inviati alla scuola e saranno a disposizione dei professori; e che le scelte dei libri dovranno essere compiute per il 30 maggio in modo da dare a tutti la possibilità di premunirsi per tempo. Infine le motivazioni delle scelte e le scelte stesse dovranno essere inviate al provveditorato e al provveditorato dovrà anche essere indirizzato un apposito formulario

pre-disposto dagli editori in cui vi sarà scritto il nome del testo scelto, il numero degli acquirenti, la spesa generale media per ogni alunno per i libri di testo (esclusi i testi fondamentali come vocabolari ed atlanti che si presumono di durata ed utilizzazione pluriennale).

Questa in sostanza la circolare. Ci siamo dilungati a esporre i punti salienti perché a nostro avviso si tratta di uno dei provvedimenti più importanti - anche se apparentemente non potrebbe sembrarlo - che abbiano toccato le scuole primarie e secondarie da molto tempo a questa parte.

Per farsene un'idea basteranno alcuni esempi. Da quando gli editori hanno scoperto nella scuola una miniera inesauribile di guadagno, la pubblicazione di libri scolastici si è moltiplicata. Di una stessa ma-

teria i testi si contavano a decine. Sostanzialmente simili spesso variavano soltanto nel materiale iconografico e spesso nemmeno in quello perché il repertorio illustrativo era sempre lo stesso. Nonché cambiava il titolo e l'editore. Il professore voleva proprio quello. I genitori dovevano acquistarlo. Spesso si arrivava all'assurdo che di uno stesso libro venivano stampate diverse edizioni in anni successivi pur restando il testo immutato. Bisognava comprarli lo stesso. Non solo. Ogni anno alcuni testi anche fondamentali venivano cambiati. Sicché si arrivava alla situazione (tuttora in atto e alla quale ci auguriamo la circolare ministeriale ponga termine) che una stessa materia doveva essere studiata su testi diversi anno dopo anno con un aggravio di spesa non indifferente. Le lamentele dei genitori a questa situazione erano divenute vere e proprie cori. Non solo. Poiché - altro male - i professori cambiavano ogni anno, succedeva che al cambiamento dei testi già macroscopico veniva aggiunto un altro cambiamento specie per quanto riguarda i testi «fiancheggiatori» come antologie eccetera. Gli editori, specialmente dopo la disposizione dei libri gratis alle scuole medie e secondarie e in una situazione di mercato libero da una parte, trovavano motivo di ampliamento dei profitti e dall'altra di dilatazione della spesa per tenere dietro a tutta la gamma delle materie. Il che finiva - almeno per le case editrici non solide - per diventare un passivo. Il fatto che venga decisa preventivamente la scelta dei libri di testo per tutto il corso è già un grosso passo avanti.

C'è un'ultima considerazione da fare. Il problema non è soltanto dei libri in quanto tali. E' più vasto. La scuola va «aprendendosi» sempre di più, allargandosi a contributi esterni sempre più rilevanti, in altre parole sta trasformandosi in una attività dinamica invece che statica. Siamo ancora in una fase embrionale ma la tendenza esiste. E' perciò chiaro che in un discorso a lunga scadenza il libro di testo (come tale) specialmente per quanto riguarda le scuole superiori, avrà più che altro un valore indicativo, di traccia alla quale gli studenti devono attenersi per avere il filo conduttore degli avvenimenti. Ma importanza ancora maggiore avranno gli studi particolari, il contributo - non scolastico - stretto senso se vogliamo - di testi fondamentali di storia, letteratura, filosofia, scienza, le esperienze personali degli allievi e del

Svilimento della posizione dei procuratori volontari

Niente premio per lo spirito di previdenza: per essi, infatti, non si sono mantenuti i benefici riservati agli altri assicurati

Un esame delle ultime disposizioni legislative, rivela, anche al più superficiale degli osservatori, l'avvenuta realizzazione delle istanze più valide di tutto il mondo del lavoro. Semmai, la politica previdenziale italiana può destare preoccupazioni, limitatamente agli oneri finanziari che comporta, veramente paurose.

In tale contesto, assume un aspetto che non si può esitare a definire inquietante, il regresso, del tutto inspiegabile, che la legislazione di questi ultimi anni ha determinato per la vasta categoria dei procuratori volontari.

Per i procuratori volontari, infatti, lo Stato ha adottato provvedimenti fortemente lesivi, senza considerare che costoro, con sacrificio personale, hanno mantenuto i benefici dell'assicurazione generale obbligatoria accollandosi anche gli oneri dei datori di lavoro. Non è stato in alcun modo premiato il loro spirito di previdenza, in quanto non sono stati mantenuti, per essi, i benefici riservati agli altri assicurati.

Ciò è anche più grave, in quanto lo Stato li aveva incoraggiati con diverse norme.

La volontà del legislatore ad un tratto è stata distorta da qualche elemento non bene individuabile; improvvisamente, si ha un arretramento, anzi, un'involuzione, rispetto al sistema vigente in materia, durante il vecchio regime.

A parte qualche fantascopico burocrate-filatelico, che ha saputo creare un sistema tanto complicato da scoraggiare molti assicurati, impaniandoli in applicazioni di doppie marche, tanto difficile quanto inutili, si vuole porre l'accento sulla Legge n. 238 del 18 marzo 1968 e sul D.P.R. n. 488 del 27.4.1968, che ne costituisce la attuazione, norme, queste, che hanno inferto il colpo più grave ai procuratori volontari.

L'art. 11 di tale Decreto prevede, infatti, che i periodi di prosecuzione volontaria non debbono essere considerati alla pari degli altri periodi di contribuzione concernenti un rapporto di lavoro; ma debbono, invece, essere scorporati dalla restante posizione contributiva, per dar luogo solo ad una quota di pensione, pari a 18,72 volte il loro ammontare base: la differenza tra i due trattamenti è enorme.

Un certo ottimismo viene dal fatto che il legislatore abbia avuto la sensibilità politica di accorgersi dell'inconveniente lamentato e che, all'art. 35 della Legge n. 153 del 30.4.1969, deleghi il Governo a emanare entro il 31 dicembre 1971 norme intese a stabilire la valutazione della prosecuzione volontaria «al fine della determinazione della retribuzione pensionabile, prevedendo la partecipazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria e ragguagliandone l'importo alla media delle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva». Aggiunge l'art. 35, al comma c), che si dovrà «attuare il principio della pensione unica determinandone la misura con la valutazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa, mediante l'applicazione del criterio del pro-rata».

La volontà politica di rimediare esiste; tuttavia, non può non destare preoccupazione che un testo non del tutto chiaro, come quello sopra riportato, possa determinare altri inconvenienti.

Sorgono, in particolare, dubbi, circa la possibilità che ci si preoccupi soltanto dei futuri pensionati, e non anche di coloro che sono andati in pensione e andranno fino al 31.12.1971, in parole povere, chi dovrà in pratica attuare la volontà legislativa, in sede di attuazione della delega, dovrà rispettare l'intento del legislatore di eliminare le ingiustizie che si sono verificate in quello che si potrebbe chiamare il «peccato nero» per i procuratori volontari e, cioè, quello intercorrente fra l'entrata in vigore del citato art. 11 del D.P.R. n. 488 ed il 31.12.1971.

Si consenta, infine, di porre in luce un altro aspetto mortificante della discriminazione a danno dei procuratori volontari. Costoro, se si sono trovati nella possibilità di optare tra pensione contributiva e pensione retributiva, ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 153 del 30.4.1969, hanno dovuto effettuare un'opzione al buio, senza conoscere quale sarà il destino dei contributi volontari da essi versati in quanto la citata delega di cui all'art. 35 della Legge n. 153 del 30.4.1969 non è stata ancora attuata.

Si devono, quindi, indurre le Autorità competenti, che dovranno provvedere all'attuazione della delega legislativa, a tener conto delle ragioni altamente morali finora esposte, affinché vengano ripristinati i diritti questi da vaste categorie di lavoratori e non sia distorto, con leggerezza, il quadro della moderna legislazione sociale italiana, ormai all'avanguardia in campo europeo e mondiale.

Non si deve trascurare il fatto che i perseguitati politici antifascisti o razziali erano stati oggetto di analogo trattamento discriminatorio con gli art. 6 della legge n. 238-1968 e 11 del D.P.R. 488-1968, ma per essi il Legislatore ha avuto la sensibilità di apportare già rimedio con l'art. 49 della Legge 153-1969.

Non resta ora che fare giustizia anche per i procuratori volontari.

VETRINETTA

a cura di Erycus

Disastro! Disperazione! Mi guardo in giro, quasi avvilito. Sono in redazione, ed è quasi l'alba. Avevo detto a quelle spampite di Tina e di Rina di lasciarmi sul tavolo cinque o sei foto significative, fra quelle che esse hanno scattato in questi ultimi giorni, che si riferissero concretamente e significativamente alla situazione attuale del nostro Paese. E gliel'avevo raccomandato proprio alla vigilia della loro partenza per il consueto week-end. Cosa mi ritrovo, sul tavolo, ad opera di quelle spampite, o per meglio dire "ntamate"? Cinque fotografie che non riesco proprio a comprendere, mentre quelle due chissà dove sono, che nemmeno posso rintracciarle con i potenti mezzi audio-visuali - televisivi a mia disposizione.

Intanto, come suol dirsi, «sta agghiornannu». All'abito - o quasi - Nicola Cannizzaro, implacabile come una cambiale in fase di avanzata scadenza, si presenta per ritirare la presente «Vetrinetta» che, credo, uscirà fuori abbastanza stentata e, perché no?, pure alquanto «arrisinata».

Che faccio? Che non faccio? Darmi ammalato, proprio, non mi sento. E, poi, quest'anno, è di moda la «spaziale», pulita e tecnicizzata. Una volta, magari, si stava a letto con l'asiatica. Se, poi, era morbida e... così, tanto meglio.



«Erycus Serafino, siamo tutti con te, e caduca semprì n'tà la faccì!»

mai è accaduto, questo ripensamento di Rumor? E' questione di "burnie". Proprio, di "burnie". Ciascuna indipendente dall'altra, anche se coesistenti nel tempo e nello spazio. Ognuna contiene un liquido diverso, e guai a fare, con i due liquidi, "cocktail" di gusti ormai superati. Intanto, a quel che si capisce, hanno scritto, per volontà di S. Pietro, a qualche uomo politico nostrano, un cocktail fatto a base di miscela dei due liquidi che nelle nazioni civili stanno scrupolosamente separati: l'"Humor terrenus", prodotto dallo Stato e l'"Humor coelestis" prodotto in esclusiva dalla Chiesa. E' (Segue a pag. 4)



... E' questione di eburnie ciascuna indipendente dall'altra anche se coesistenti nel tempo e nello spazio...



Ma lasciamo andare le reminiscenze del buon tempo antico. Sforziamoci, piuttosto, dato che "hora ruit" ("ora si sdrrùpa", come traduceva un eminente latinista mio amico), di interpretare le maledette fotografie che giacciono, perfide ed enigmatiche, sul mio tavolo. Intanto accendo una sigaretta, e contemporeaneamente, anche la radio, per le prime notizie del mattino. "RUMOR RINUNZIA ALL'INCARICO DI FORMARE IL NUOVO MINISTERO". Dopo quindici e più giorni di sedute, riunioni, controrunioni, comunicati e bollettini, siamo ancora in alto mare. Mi ri-giro fra le mani una foto-



Anche oggi, malgrado l'evoluzione dei tempi, in Italia i rapporti fra Stato e Chiesa restano sempre gli stessi...



Per questo malaugurato popolo italiano converrà, ben presto, indossare lunghe «tonaches» e sai di penitenza...

28 febbraio
28 marzo

fiera del bianco
occasioni saldi forti sconti

FRETTE

TRAPANI via Garibaldi 25

Con una solenne cerimonia a Palazzo D'Alì

PREMIATI CON MEDAGLIA RICORDO DUECENTO MARITTIMI TRAPANESI

Domenica 22 Febbraio 1970, è stata una giornata che molti marinai in congedo non dimenticheranno.

In un clima primaverile allietato da un tiepido sole, la città di Trapani e la Marina Italiana hanno voluto premiare questi impavidi che per un ventennio hanno scorrazzato sugli oceani portando la nostra voce ai paesi extra europei.

Nella sala consiliare del Municipio di Trapani, si è svolta una manifestazione che ha visto protagonisti questi uomini.

Dalle mani del comandante del porto e da quelle di altre autorità sono state consegnate 195 medaglie in commemorazione della loro vita trascorsa sul mare.

La cerimonia si è svolta decorosamente senza rumore mondano, come richiedevano le circostanze e non si può nascondere che la commozione ha invaso il cuore di molti «lupj» quando il loro nome è risuonato nell'aula e quando il flash del fotografo li ha immortalati per i nostri quotidiani.

Tra le autorità erano presenti:

Il Comandante del porto Col. Luigi Pecora, Ten. di Porto Pietro Trovato-Cangemi, accompagnati da una rappresentanza di marinai e sottufficiali.

Il vice Prefetto Dott. Giorgio Brancato, Comandante del gruppo CC. Maggiorante Mario Stabile, Com. Gruppo G.F. Ten. Col. Giuseppe Mell, il Ten. Col. De Vincenzi in rappresentanza del comandante del Presidio Militare Col. D'Anna, il Sottoten. dell'A.M. Pasquino, il Ten. Col. Melendri comandante dei Vigili Urbani, il Presidente del Tribunale Nicolò Pipitone.

Queste le persone che hanno ricevuto le medaglie:

Aleo Leonardo, Aleo Giuseppe, Alogna Giuseppe, Anguza Antonio, Arresta Pietro, Azzaro Alberto, Bagnano Giuseppe, Barbera Biagio, Barraco F. sc. Barraco Giuseppe, Barraco Leo

nardo, Belmondo Salvatore, Bellina Natale, Belvisi Giovanni, Bosco Mario, Bussetta Nicolò, Caito G. Maria, Calamella Giovanni, Calandro V. zo, Calandro Salvatore, Campagna Nicastro, Calvaruso Liberale, Canamella Marco, Carpitella Giuseppe, Carta Andrea, Caruso Giuseppe, Cascio Alberto, Cassisa F. sc. Cassisa Cristoforo, Catania Alberto, Catania Giovanni, Catania Gennaro, Cernigliaro Carmelo, Cloroffia Salvatore, Cocco Giuseppe, Colomba Salvatore, Colombo Diego, Conticello Leonardo, Corso Pasquale, Corso Vito, Corso Antonino, Corso Antonino, Corso M. Franca Viviano (Segue a pag. 4)

* Notizie in breve *

Nei paesi terremotati industrie di avanguardia?

Uno stanziamento di 600 miliardi è stato approvato dall'Ente Minerario Siciliano per la realizzazione di un complesso industriale (industrie petrolifere e petrolchimiche - processi di dissalazione ecc...) nella zona meridionale dell'Isola. A tale provvedimento sarebbero interessati principalmente i paesi terremotati che dovrebbero vedere così assorbita una buona parte della manodopera disoccupata.

Ad Aprile il pagamento delle tasse

Per il prolungarsi dello sciopero degli uffici finanziari è stato disposto dall'Intendenza di Finanza che la rata esattoriale di riscossione nel mese di Febbraio venga cumulata con quella di Aprile.

A Castellammare come in Giappone

L'aggravarsi della situazione ittica del golfo di Castellammare ha fatto escogitare un sistema empirico ma, valido. Si è pensato infatti, di chiedere l'autorizzazione alle competenti autorità, per la costituzione di vivai calando sul fondo marino rottami di diversa natura (automobili usate, carcasse ecc...).

Gibellina deve essere ricostruita dei suoi abitanti

Un appello è stato indirizzato dal Sindaco On. Corrao agli emigrati di Gibellina perché ritornino a costruire il loro paese. Il Sindaco, infatti, si è recato a Mentana, località vicino Roma, ed ha illustrato ai suoi ex concittadini l'importanza del loro rientro alla terra natia per evitare, ha detto, la speculazione privata e di alcune cooperative.

Vino sofisticato a Marsala

Nel porto di Genova sono stati sequestrati dal nucleo antisofisticazioni 2.000 litri di vino al quale era stata aggiunta una notevole quantità di alcool per ottenere una gradazione più alta.

La nave che ha scaricato il vino proveniva da Marsala.

rebbro interessati principalmente i paesi terremotati che dovrebbero vedere così assorbita una buona parte della manodopera disoccupata.

Per il prolungarsi dello sciopero degli uffici finanziari è stato disposto dall'Intendenza di Finanza che la rata esattoriale di riscossione nel mese di Febbraio venga cumulata con quella di Aprile.

L'aggravarsi della situazione ittica del golfo di Castellammare ha fatto escogitare un sistema empirico ma, valido. Si è pensato infatti, di chiedere l'autorizzazione alle competenti autorità, per la costituzione di vivai calando sul fondo marino rottami di diversa natura (automobili usate, carcasse ecc...).

Gibellina deve essere ricostruita dei suoi abitanti

Vino sofisticato a Marsala

Un appello è stato indirizzato dal Sindaco On. Corrao agli emigrati di Gibellina perché ritornino a costruire il loro paese. Il Sindaco, infatti, si è recato a Mentana, località vicino Roma, ed ha illustrato ai suoi ex concittadini l'importanza del loro rientro alla terra natia per evitare, ha detto, la speculazione privata e di alcune cooperative.

Nel porto di Genova sono stati sequestrati dal nucleo antisofisticazioni 2.000 litri di vino al quale era stata aggiunta una notevole quantità di alcool per ottenere una gradazione più alta.

La nave che ha scaricato il vino proveniva da Marsala.

AI MINATORI RIMPATRIATI DAL BELGIO

RILIQUIDATE LE RENDITE AI SILICOTICI

L'Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro (INAIL) rivaluterà, con effetto dal 1° luglio 1968, le rendite assicurate a norma della legge 1115 del 1962 ai lavoratori italiani affetti da silicosi, associata o meno ad altre forme morbide, contratta nelle miniere di carbone in Belgio.

La riliquidazione interesserà soltanto le rendite in atto al 1° gennaio 1970, con presci i casi per i quali - a quella data - l'INAIL corrisponda la sola differenza tra la misura già percepita ai sensi della legge 1115 del 1962 e quella acquisita ai sensi della legge belga 24 dicembre 1963.

Le rendite anzidette saranno riliquidate sulla base del massimale retributivo annuo di L. 1.265.000.

Ad Alcamo si chiede una modifica del piano di fabbricazione

E' stata illustrata al commissario Prefetizio, da una rappresentanza di cittadini, l'esigenza di fare fronte alla crisi edile che è derivata dalle note restrizioni di legge. In particolare è stato richiesto che venga modificato il piano di fabbricazione già approvato dall'Assessorato Regionale per lo sviluppo economico. E' stato chiesto, inoltre, di portare al 70% l'indice di fabbricabilità.

Massiccia azione di propaganda

V.I.S. di Trapani, petenzialmente che consentirà di opporsi ad ogni speculazione.

Esempio di tali incresciosi fatti ne sia il recente episodio denunciato dalla stampa regionale dove a Gela esiste un regolare "mercato" che si ripercuote negativamente su quanti hanno bisogno di sangue.

Noi ci ribelliamo a questi fatti che non devono giammai accadere in paesi civili e sotto questo particolare aspetto l'A.V.I.S. si oppone con ogni mezzo ad ogni tentativo di strozzinaggio sul sangue.

Di contro ci sembra utile porre all'attenzione della Collettività ancora un ulteriore atto di civismo: la Sig.ra Daidone Rosaria da Trapani ha donato il suo sangue per una paziente ad bisognevole di cure a domicilio.

Opposizione dell'A. V. I. S. allo strozzinaggio del sangue

Una nota della Sezione Trapanese

E' nota ormai la massiccia azione di propaganda che la sezione trapanese dell'A.V.I.S. (Associazione Volontari del Sangue) da tempo svolge in conformità al nuovo indirizzo dettato dalla necessità di impostare una valida ristrutturazione, al fine di raggiungere una maggiore vitalità dell'Ente stesso. Sono infatti frequenti le segnalazioni della stampa locale di atti attestanti la solerte e costante presenza della sezione avvisina trapanese nel reperimento di sangue.

Questa nuova svolta, sotto la guida del dirigente sanitario Dott. Marco Di Gaetano, troverà ulteriore ampliamento nei prossimi tempi, allorché si potrà contare in nuovi aderenti. Solo così certamente si otterrà un ulteriore potenziamento della Sezione A.

AI MINATORI RIMPATRIATI DAL BELGIO

RILIQUIDATE LE RENDITE AI SILICOTICI

L'Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro (INAIL) rivaluterà, con effetto dal 1° luglio 1968, le rendite assicurate a norma della legge 1115 del 1962 ai lavoratori italiani affetti da silicosi, associata o meno ad altre forme morbide, contratta nelle miniere di carbone in Belgio.

La riliquidazione interesserà soltanto le rendite in atto al 1° gennaio 1970, con presci i casi per i quali - a quella data - l'INAIL corrisponda la sola differenza tra la misura già percepita ai sensi della legge 1115 del 1962 e quella acquisita ai sensi della legge belga 24 dicembre 1963.

Le rendite anzidette saranno riliquidate sulla base del massimale retributivo annuo di L. 1.265.000.

Ad Alcamo si chiede una modifica del piano di fabbricazione

E' stata illustrata al commissario Prefetizio, da una rappresentanza di cittadini, l'esigenza di fare fronte alla crisi edile che è derivata dalle note restrizioni di legge. In particolare è stato richiesto che venga modificato il piano di fabbricazione già approvato dall'Assessorato Regionale per lo sviluppo economico. E' stato chiesto, inoltre, di portare al 70% l'indice di fabbricabilità.

Massiccia azione di propaganda

V.I.S. di Trapani, petenzialmente che consentirà di opporsi ad ogni speculazione.

Esempio di tali incresciosi fatti ne sia il recente episodio denunciato dalla stampa regionale dove a Gela esiste un regolare "mercato" che si ripercuote negativamente su quanti hanno bisogno di sangue.

Noi ci ribelliamo a questi fatti che non devono giammai accadere in paesi civili e sotto questo particolare aspetto l'A.V.I.S. si oppone con ogni mezzo ad ogni tentativo di strozzinaggio sul sangue.

Di contro ci sembra utile porre all'attenzione della Collettività ancora un ulteriore atto di civismo: la Sig.ra Daidone Rosaria da Trapani ha donato il suo sangue per una paziente ad bisognevole di cure a domicilio.

RACCONTI

CALCUTTA

di Nat Scammacca

Quando mi trovo in viaggio riesco sempre a conoscere veramente un paese o una città e questa volta la scusa per fermarmi a Calcutta esisteva davvero; una terribile diarrea non mi permetteva di continuare il viaggio. Forse era stato il caldo o magari la nausea per il vomito dei treni ufficiali che avevo trasportato, il fatto è che il medico militare dell'aeroporto di Calcutta mi concesse tre giorni di riposo. Con lo stomaco sospeso salii lo stesso su un autobus che mi avrebbe portato in città. Da parecchi mesi non sobbalzavo su un sedile con la possibilità di guardare a destra e a sinistra. La strada asfaltata era in netto contrasto con la fumana di gente che vi camminava; gente di un altro mondo, di un'altra epoca. Tutti trasportavano sulla groppa di un asino o di un bufalo e, chi non si poteva permettere l'aiuto di questi fratelli minori, caricava sulla propria schiena o sulla testa galline, bidoni, cassette ecc. Venditori ambulanti e contadini gente povera che la mattina si riversava nella città, come se tutta l'India si fosse dato appuntamento in quel mercato; tutti in cammino verso la stessa direzione al centro della città. Ognuno un individuo diverso dallo altro, nessuno vestito allo stesso modo; molti, addirittura, appena vestiti. Tutta gente povera, solo povera gente. La stanza d'albergo di terza categoria che presi a Calcutta non era molto pulita ma fornita delle comodità necessarie. Rete contro le zanzare, alla porta e grandissima zanzariera sul letto; c'era anche, e mi piacque molto, il ventilatore, grande elica che pendeva dal soffitto e che il cameriere mise subito in funzione. Sì, l'ambiente rifletteva in tutto e per tutto l'idea che mi ero fatto degli alberghi orientali leggendo romanzi di spionaggio e contrabbando, in quella stanza, certamente, le pareti erano pregne di storia. Se avessero potuto parlare mi avrebbero potuto chissà quali racconti! Mi sdraiai e il flusso di aria che veniva dall'elica mi inondava. Lasciai la stanza in penombra e mi misi ad ascoltare tutti i rumori che venivano dalla strada. Mi impedivano di dormire, ma quasi mi cullavano. Gli occhi socchiusi, le ciglia appena accostate, coglievo quei pochi raggi di sole che entravano dalla finestra giocando con i colori della stanza. Rimasi a letto per tutto il pomeriggio, alzandomi solo quando mi veniva di andare a gabinetto o per prendere la medicina che il medico mi aveva ordinato. Dentro quelle mura c'era freddo, nella strada, invece, fuoco. E, quando vidi gli ultimi raggi di sole diventare sempre più tenui, allora, decisi di uscire. Sul lato sinistro della strada principale, molti negozi e ristoranti; a destra un giardino di stile inglese con un imponente palazzo con un portico di stile neoclassico. Lo guardai con interesse. Quella architettura europea trapiantata in India era brutta e inopportuna; era il riflesso degli aspetti più schifosi della mentalità del periodo barocco. Più tardi, trovandomi in Italia, continuai a sostenere che il Barocco è il periodo artistico più deformato che possa esistere nella mente malata di un popolo all'orlo della pazzia; quando cioè la vera forza creativa di un popolo è schiacciata nella negazione delle città stato, della libertà anarchica. Come si può spiegare che l'uomo, avendo conosciuto l'arte greca dalle forme armoniose e bellissime, o il Rinascimento quando ogni artigiano era sempre più artista di qualsiasi nobile creatore del Gotopardo, possa ammirare l'arte barocca? In Sicilia, poi, il Barocco ti fa pensare solo di repressione, monarchie assolute, intrighi di corte e di schiene piegate; in India è, invece, la copia della copia di tale stile carico di spirali di sensualità orientale. Attorno alla città di Palermo esistono molti palazzi principeschi, balorde costruzioni che i palermitani vogliono a tutti i costi tenere su, andando a caccia di fondi per poterli restaurare. Ho un amico editore che ha anche pubblicato un volume su questi palazzi. Non sarebbe meglio spendere il denaro pubblico per abbellire le nuove zone popolari, invece che per impedire che scompaiano testimonianze di asseruismo come l'arte barocca?

Verso le sette entrai in un ristorante inglese con l'intenzione di ordinare un pranzo molto leggero date le condizioni del mio stomaco. Ma il cameriere inglese mi fissò e mi fece osservare che lì, in quel locale, il pranzo si serve soltanto all'ora giusta. Uscii disgustato; magari un ristorante cinese o italiano, dove ti accolgono sempre con tanti inchini e mai guardano che ore sono. E andai in quello cinese dove mangiai riso e pollo. Quando finii, fuori era già buio. Avevo una certa paura di allontanarmi dalla strada principale, sentiva che nelle traversie e nei vicoli il mondo asiatico stava in agguato e potevo immaginarmi a terra privo di portafoglio e con un pugno le conficcato nella schiena. Ma volevo conoscere la città di Calcutta e, raccolto tutto il mio coraggio, entrai in una strada prettamente indiana. Lungo il muro c'erano piccole aperture, metà porte e metà finestre, come se ne vedono ancora ad Erice. Dal davanti di pietra gli indiani offrivano cibo per poche "hanna". Sono certo che i figli dell'esistenza si estendono si intrecciano e che la distanza nel tempo e nello spazio, in qualche modo, non esiste e per questo Erice può avere qualcosa in comune con Calcutta. Feci un salto indietro; c'era un corpo disteso a terra e mio l'ho trovai proprio davanti ai piedi. Credetti sulle prime che si trattasse di un cadavere, ma guardando più avanti vidi altri corpi distesi. Capii, allora, che dormire in mezzo alla strada doveva essere, in quella zona, un'abitudine. Interi nuclei familiari, infatti, se ne stavano a dormire tranquillamente proprio sul marciapiedi. Non volendo disturbare nessuno dovetti fare quasi una gincana. E quelle ombre che andavano da un punto all'altro della strada? Sì, erano topi molto attivi. Quando trovavano qualcosa da mangiare se la portavano giù nella fogna e poi ricomparivano ancora e goccigliavano acqua nera, giravano attorno a quei corpi annusavano e frettolosamente (Segue a pag. 4)

Situazione tipica incensurabile di critico militante

Giuseppe Zagarrìo:

la coscienza critica su Quasimodo

La morte di Salvatore Quasimodo, avvenuta qualche anno fa improvvisamente durante un premio letterario, non ha sminuito la portata di un lavoro incessante di ricerca per una interpretazione a fondo della sua opera lungo un arco lunghissimo di tempo dalla raccolta dal titolo sintagmatico "Acque e Terra" (1930) fino al "dare e avere" del 1966, anzi ne ha accresciuto la validità e gli interessi per coloro che già avevano tracciato delle linee non facilmente demarcabili, condotte su studi rilevanti e seri di filologia e in base a metodi avanzati di critica che non risparmiavano i rinnovamenti linguistici, leve su una realtà

di studi elaborati che passano e solidificano nel magano e dell'antropologismo tipico di Levi-Strauss, della semiologia (Barthes, Heilmann) per non parlare del materiale offerto ab origine da F. Saussure con le implicazioni strutturali e fonetiche.

ha visto impegnato in avanguardia contro le mode degli experimentalismi, gli alambicchi di laboratorio, le radiografie del romanzo e le tecniche visive) ha aggiunto sempre più nella rivista "Quartiere", diretta per molti anni, in altre riviste e giornali, codesti me-

vista "Poesia Nuova", "Continuità dell'Isola Quasimodiana". "Certo a guardare bene, non c'è poeta che si salvi dalle variazioni temporali, se per "tempi" si intendono le fasi successive di un continuum poetico, legate pertanto dal concetto stesso di "processo". In questo senso è sempre legittimo parlare di "tempi". Non lo è più invece quanto tanto vi si pone l'accento da arischiare direttamente l'errore antistoricistico della "frattura" e "involutione" (pag. 114 della rivista).

di Pietro Terminelli

Giuseppe Zagarrìo, mediando su quanto già ha saputo trasferire dalle regioni di una situazione tipica incensurabile di critico militante e poeta, di studioso fino e tenace (che lo

todi rinnovativi, così che la analisi su "Quasimodo" si è sciolta e potuta essere condotta più a fondo, percepita nella sua natura escatologica, nel "continuum", nel petrarchesco che stabilizza in "Quasimodo" anche dopo la mediazione delle "Poesie Nuove", le quali perfezione di "Giorno dopo Giorno", ciò cui ha tenuto fede, ne ha costituito un metodo critico, uno strumento inalienabile, qualcosa che soprintende ed avanza (le tre fasi dell'intervento al premio, alla mediata stesura del "Quasimodo" su "Stella e Poesia Contemporanea", Sciascia, Roma-Caltanissetta), ponendosi al centro dei fautori del primo "Quasimodo" (detto ermetico per alcune linee tracciate sulla trasparenza simbolistica francese in un impasse di diafanità lucentezza "Rilke - Valeriana") e del secondo della "apertura" (sociologico, verghiano, reputato a ciò da settori critici e interessati politicamente).

Sulla rivista "Poesia Nuova" diretta da Pietro Calandra (dicembre 1960) annotiamo (e ciò ha la dovuta importanza) tre punti fondamentali del critico che servono ad aprire la dialettica del nuovo "Saggio" ("Quasimodo", Il Castoro, La Nuova Italia, 1969) e soprattutto il "Quasimodo" da lui tracciato su "Sicilia e Poesia Contemporanea" da considerarsi nelle sue componenti l'infelicitatura, la struttura fisica su cui si articola e si amplifica il saggio che ci troviamo a trattare.

ANARCHIA

Tre compagni.

Uno dice: Vado per questa strada che è mia.

Un altro dice: Il mio porto è lontano. Ho fretta.

Il terzo canta: La mia libertà è un platano sulla via.

I tre si salutano al tramonto che viene col vento.

Passa il tempo sopra le acque del fiume. Le ginestre colorano i deserti.

Uno dice: Ci siamo ritrovati sulla mia strada.

Un altro dice: Il mio porto è questo bimbo che dorme.

Il terzo canta: La mia libertà è un platano sulla via che piange e ride del cammino.

I tre cercano i cristalli dell'alba.

GIANNI DIECIDUE

« C'è una nozione giuridico - penale e c'è una nozione sociale del fenomeno chiamato mafia... »

“MAFIA E POLITICA”: IL CORAGGIO DI PANTALEONE

di Antonino Cremona

Mafia e politica 1943-1962 e Mafia e droga, insieme a una vasta serie di altri saggi e pamphlets, già prima di questo volume sull'Antimafia occasione mancata (ed. Einaudi, L. 2.000) hanno dato la misura del coraggio civile - non semplicemente intellettuale - di Michele Pantaleone.

La mafia - anche questo è noto - è una realtà concreta, ma dalle apparenze metafisiche non si riesce, credo questo ne sia un sintomo, a darne una definizione precisa. Neppure Sciascia - dedicatosi da anni al problema con tutta la sua intelligenza profondamente e distinto giuridico - ha composto una formula che la ritaglia. Anzi, non ha nemmeno pensato di farlo. «C'è una nozione giuridico-penale» (scrive il commissario dell'antimafia Vallutotti) «e c'è una nozione sociale del fenomeno chiamato mafia, ma il fenomeno è unico e questo unico fenomeno si qualifica nella sua sostanza come costume sociale di protezione di gruppi di amici ed aderenti, deciso ad attuarsi a qualsiasi costo e perciò anche a costo di violare le leggi, di commettere delitti e di conculcare la sicurezza e la libertà di tutti gli altri cittadini».

La mafia "è finita nel sangue, nelle strutture più riposte della società", si legge nell'intervista resa a Walter Semeraro per il Giornale di Sicilia il 6 agosto 1968 dall'ex presidente dell'antimafia P. A. un d. l. "Sta soprattutto nell'attività sfiducia nelle leggi e perciò nel non osservarle che nei siciliani assume un carattere di volontà epidermica. E' una mentalità", continua il sen. Pafundi. "che alberga nei possidenti, nei contadini, nei magi-

strati, nelle autorità locali, nella polizia, dappertutto"; "uno stato mentale, che ammalia, affascina, contagia, sceglie lei il termine - si insinua dappertutto, anche in quella magistratura, che dovrebbe essere imprevedibile e vaccinata contro la mafia". Che - annota Pantaleone - "ha potuto crescere, rafforzarsi, trasformarsi da strumento, nato al servizio di forze economiche per la difesa dei diritti e delle prerogative feudali, in forza economica - politica ed ha saputo dettare la sua legge nella Sicilia occidentale ove è diventato Stato nello Stato". Sappiamo, dunque, quell'è la sua metodologia e noi conosciamo l'intero sviluppo storico; ma non ne conosciamo l'essenza se non ci fermiamo sulla definitionalità delle sue manifestazioni: della negativa anomalia, anche quando sia ancora da mettere in pratica, rispetto alle leggi codificate e al comune sentimento e al diritto naturale.

Fra i migliori mi pare debba essere considerato il tentativo di definizione che esperimenta Vallutotti: "costume sociale di protezione di gruppi di amici ed aderenti, deciso ad attuarsi a qualsiasi costo e perciò anche a costo di violare le leggi, di commettere delitti e di conculcare la sicurezza e la libertà di tutti gli altri cittadini". Realistica notazione, che denuncia anch'essa l'imprevedibilità razionale della mafia - essa fa parte dell'irrazionale pur dando quella riflessione un brivido da avventura di fantascienza vissuta, paesana e terragna, sfiorando posizioni di inevitabile razzismo perché i mafiosi - vieppiù alla luce degli studi di Renato Candida - ci appaiono delinquenti metafisici, semi-reali, quasi tangibili, comunque di una razza diversa.

Ma quella mentalità esiste, e i mafiosi esistono quanto la mafia pur intellettualmente imprevedibile. Torna il discorso sul "dominante" di Pafundi, sulla "presenza": perché - in forma attiva o passiva (del succube, anche inconscio) - la mentalità mafiosa si manifesta in vari modi e talvolta all'improvviso. E' come la sanguisuga, nascosta nel buio fresco della brocca; e ti scivola in gola e così ti afferra appena ti sei messo a bere. Tutto questo per dire che non è facile il lavoro di Pantaleone, né quello della commissione parlamentare. Dalle poche fughe di notizie circa i lavori della commissione antimafia, egli ha potuto mettere insieme un libro denso - serie di capitoli che non perdono il proprio sapore giornalistico - sull'edilizia di Palermo e quella di Agrigento, la scuola e gli enti locali, le banche e i mercati generali, persino - argomento impletosamente macabro quanto la mafia stessa - le attività

criminose nei cimiteri. Questo libro puntuale e penetrante, tutto girato dentro un viscerale rispetto per le forze dell'ordine (che di scilicito non si trova così dietro nei politici "originarie operai"), stimola alla riflessione pure su aspetti a margine dell'oggetto principale della fatica di Pantaleone: l'età eccezionalmente giovane di alcuni politici; la loro eccezionalissima fortuna; i metodi d'accaparramento del potere interno di partito, in nome del riscatto dalla mafia per poi usare modi analoghi ai suoi; il trasferimento della mafia dalla campagna in città, nel quinquennio 1952/1956, in coincidenza ironica "con l'esodo dei contadini dal centro della Sicilia verso il Nord d'Italia e verso il centro dell'Europa"; il ruolo della mafia nello spionaggio e poi nello sbarco americano in Sicilia. Pur se talvolta con errata trascrizione di alcuni nomi. (continua)

da Pentologia Sarcastica Siciliana

I signorotto provinciale

Signorotti si nasce: e io sono un signorotto. Ho il castello con le torri il gabelotto che mi bacia le mani e mi protegge le terre e il cavallo e i cani da caccia. Mio figlio va al liceo con il figlio del dottore. Voglio farne un magistrato con la toga e il crocifisso al muro e quando entra nell'aula tutti lo guarderanno con rispetto. Al paese sono amico del prelati. Mangiamo insieme ormai da tanti anni lui mi racconta le storie della chiesa io gli parlo di me e della mia famiglia rispettosa di Dio. IGNAZIO APOLLONI (Segue a pag. 4)

LA PITTURA DI SANTO MARINO

Nel giro di una ricerca intensa emergono le proprietà della sua opera, tesa a rinnovarsi costantemente dall'interno mentre, in concomitanza, va mettendo a prova la rispondenza dei suoi moduli espressivi alle sue esigenze ideali e alle sue urgenze creative



Santo Marino: «Cometes»

Se a Marino, nella varia attualità in cui ha da tempo inserito i suoi temi, verrà fatto di trarre spunto anche dai nuovi portenti spaziali, ci sarà un lembo del pianeta Sicilia che, nella finzione dell'arte, da lui potrà essere assunto, pure in tal caso, come paesaggio-modello a sfondo dei suoi ipotetici quadri: spacchi roventi, rosee immemorabili, enormi sabbriere di sponda dalla luce di gesso, cave fulminate dal sole.

Parte, insomma, del versante che si articola a ridosso di Licodia Eubea, a sud-ovest di Militello, il paese natale del pittore. Mentre, invitato a vedere i suoi nuovi lavori, spingeva la macchina

Ma, al presente, è evidente in lui la volontà di far intervenire i suoi strumenti comunicativi e di armonizzare le voci del suo intimo in una più larga partitura, nello stesso tempo che seguita a perseguire l'impostazione di timbri via via più personali e qualificativi. E la caratterizzazione ho creduto di rinvenirla là dove, per esempio, in un dipinto, le grida di due "contestatori", anzi che offendersi all'interno, pare quasi rimangono pletrificati per un'assenza d'aria, in un vuoto senza eco; o dove un abitato attonito, come sbalzato da una scacchiera sommossa, entro breve orizzonte, sembra racchiuso e

di Emanuele Mandarà

lungo la strada ancora malagevole che s'inerpica tra quell'aspra natura calcinata, consideravo che quest'altro aspetto del suo mondo più prossimo poteva accordarsi al nudo ritmo essenziale di certi disegni di Marino ed esser confacente a taluni momenti del suo spirito, non meno del fatto lussureggiare di giardini che, quasi d'improvviso, si slarga, per via opposta, nella piana lentinese.

Sono i contrasti forti che si ripetono un po' ovunque nelle fogge di una regione generosa e implacabile insieme, contrasti che poi, in un'altra dimensione, si riprendono nel tenace amore e nella pena mordente cui nessuno mai di quanti in essa siamo nati e vissuti è riuscito a sottrarsi.

Marino, al pari di tutti i siciliani che - chissà se toccati da un privilegio o da una condanna della sorte - si portano nelle fibre una più minuta sensibilità poetica e il suo senso sottile di una più accorata partecipazione alla vicenda dei propri simili, ha fatto anch'egli un punto fermo della contingenza dell'Isola.

Questo assunto, oggi, nella fumea dall'inflazione che concosciamo, nell'allarmante esibizionismo di tanti conati impudenti, è particolarmente rischioso per un artista che intenda tener fede alla sua autonomia, che tenga cioè, pur nel soggetto definito, ad affrancarsi dal paesaggio obbligato, dalla cifra della voga, dal cliché più o meno abilmente capace di mimetizzare l'ingrediente del fiodindia, della coppola, del tabarro e di tutti gli elementi di una letteratura ormai cristallizzata in cento schemi consueti.

Tuttora i conseguimenti pure di nostri contreranei, ognuno nella sua sfera operativa, ristagnano in una narrazione esterna, chiusa alla penetrazione dei significati riposti di quella che è soprattutto la nostra peculiare geografia spirituale. Quando non accade che qualche buon ingegno non sacrifichi addirittura i suoi doni alla finalità utilitaria, ben consapevole del destino riservato a chi rifiuta la trasognazione che vanno dai traguardi di Leopardi - Pascoli al referiti dannunziani. Il suo sommo linguaggio sintagmatico e oltre il dualismo "vita e morte" per una tematica perenne di sottile apertura dell'opera del poeta siciliano si sottovolette alle incertezze, alla volontà semantica di ricerca nella subfuga che va dalla disfatta del dubbio nella soluzione diluita cristiana di somministrazione narcotica; agostiniano - fran-

gravato da mistero; e dove, invece, un casese è involto nel fogliame turbinoso e splendente di agrumeti di fuoco.

Oltre a questi saggi, oli e disegni a china colorati, occorrerebbe tener presenti diversi altri studi o ritratti già compiuti, nei quali le immagini familiari delle contrade originarie si affiancano alle visioni di una plaga straniera, che può essere un giardino di Dresda, e ti chiedi se questo sia oggetto vero delle pupille o richiamo pungente del ricordo. Bisognerebbe soffermarsi, ancora, sulle illustrazioni commesse a Marino per certe pubblicazioni, onde si abbia misura del vasto raggio in cui egli sa spingere la sua introspezione o il suo impulso.

Allora è facile riscontrare di di quali risolve e congiunture dell'arte contemporanea la sua esperienza si sia andata valendo, come le osservazioni realistiche degli esordi si siano successivamente addestrate in estese escursioni nel terreno dell'interpretazione di volta in volta simbolista, surrealista, metafisica, eccetera.

Nè - come altro ho avuto modo di denotare - va trascurata l'incidenza produttiva del discorso pittorico di alcuni artisti dei nostri giorni sui validi acquisti di tecnici che in Marino si sono filtrate e liberate in soluzioni di progressiva autenticità.

Nel giro di una ricerca così intensa emergono le proprietà della sua opera, tesa a rinnovarsi costantemente dall'interno mentre, in concomitanza, va mettendo a prova la rispondenza dei suoi moduli espressivi alle sue esigenze ideali e alle sue urgenze creative.

E (allorché la linea e il colore si alleggeriscono di certe copiose marcature chiaroscurali, di sviluppi in cui s'intrecciano i fili lungo i quali si elettrizza un frenetico grafico del subconscio, di contratte e serrate sovrapposizioni di spessori allegorici) sono pause di caldo lirismo, indovinati dosaggi tonali, tocchi di schiettezza ispirativa.

L'impeto del sangue isolano che si traduce nella stretta angosciosa di creature smarrite, il distacco umano o la volontà pertinace d'immersedimarsi col disagio o la speranza comuni, l'insurrezione contro l'infelicità, dolore e morte, grazia ed ironia, raggiungono la giusta orchestrazione, rese di purezza; fanno ascrivere in pittura la testimonianza di Marino tra i risultati odierni più plausibili.

Nonostante la bella prova offerta

Débacle anche contro il Brindisi il Trapani è ormai spacciato?

Con la sconfitta di Brindisi il Trapani ha forse detto definitivamente addio alle speranze di salvezza che gli restavano — ben poche per la verità — e, senza voler togliere nulla alle ultime prove offerte dal ragazzo granata dobbiamo ancora una volta rimpiangere il ritardato avvento di mister Andreoli alla guida della compagine granata. Ormai la squadra e quel-

la che è e, quel che più conta, il distacco rimane forse incolmabile. Ormai solo un miracolo potrebbe salvare il Trapani ma, di questi tempi, i miracoli scarseggiano. Si avvicina ormai, comunque, la resa dei conti perché, se colpevoli ci sono, per questa retrocessione, sono da ricercarsi... dove ben si sa. E state pur tranquilli che i colpevoli

pagheranno. Perché è inevitabile che i nodi vengano al pettine: quest'anno di «imbroglietti» se ne sono fatti molti, troppi anzi; e chi ne sta facendo le spese è quel povero tifoso trapanese che dovrà subire l'onore di vedere la gloriosa compagine locale in «D» ed il cugino complesso marsalese — sempreché mantenga il rit-

mo - in «C». Non che il fatto ci dispiaccia personalmente; ma è giusto dire che la colpa è nostra, soltanto ed esclusivamente nostra, di noi poveri ma indomabili tifosi granata che abbiamo avallato e forse continueremo ad avallare una situazione dirigenziale che, ormai da troppo tempo sbaglia i calcoli.

Dalle pagine precedenti

I.S.L.A.

(Segue da pag. 1)

E non si venga a parlare di politica sociale ed umana nell'ISLA proprio a me cui risulta il caso fresco fresco di un padre di famiglia emigrato a causa del terremoto in Australia, tornato in Sicilia con quattro figli di cui una ricoverata in una Clinica Ortopedica a Firenze, il quale, entrato nell'ISLA, è stato licenziato dopo solo 15 giorni di lavoro; di recente riassunto ora dovrà di nuovo lasciare il lavoro, dopo solo altri 15 giorni di permanenza nella Industria del Latte siciliano. Ecco dunque: sono tutte queste cose che mi fanno grandemente preoccupare per il futuro dell'ISLA, nella cui funzione sociale ed economica di molla di rinascita delle nostre zone depresse ho sempre fermamente creduto e continuo a credere solo però che in esse si operino, come già detto, ristrutturazioni complete a tutti i livelli!».

Vetrinetta

(Segue dalla 2. pag.)

Un cocktail d'altri tempi di ceppo, e di gusto superato. Ma a Roma si continua a prepararlo. E, perdurando così le cose, per effetto di questo filtro sperimentato nei secoli scorsi per troppo lungo tempo, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa torneranno ad essere come prima...

Il nostro carissimo amico e collaboratore Michele Gnoffo ha perduto, il 26 Febbraio u.s., il caro genitore Sig.

F.sco Paolo Gnoffo

All'amico fraterno Michele ed alla famiglia Gnoffo tutta "Trapani Nuova" porge le più sincere, affettuose condoglianze.

Unico scampo, almeno per il momento, è, per il preinserto popolo l'ascolto

delle poesie di Serafino Culcasi. Lo accusano di qualunquismo perché ne ha per tutti. Ma, lui, è una voce genuina di popolo. E quel che dice è dettato da vero, autentico, amaro buon senso. Altro che qualunquismo! Questa accusa sbrigativa proviene da chi ha la coda di paglia. Noi, che non disponiamo di appendici consimili, gli diciamo, invece: "forza, Serafino, e cadda semprì nta la facci!"

Un saggio di campanello (è Cannizzaro, già!) mi fa sobbarzare. Abbandono le mie riflessioni più o meno rapide, e...

"Vetrinetta" è già pronta per la consegna - Conseguo testo e foto. E veramente, mi rivedo su Tina e Rina, che, a conti fatti, si sono dimostrate, nella scelta del le fotografie, più sagge ed attente di quel che, a prima vista, io non avessi creduto!

Libri nella Scuola

(segue da pag. 2)

toccherà alle scuole riformare completamente i criteri delle biblioteche, dotarle di una vasta gamma di testi, porli a disposizione degli alunni molto più di quanto si faccia adesso. E questo presuppone un lavoro di indagine e di ricerca di testi, di scelte che a noi sembra più importante di quello dei libri di testo scolastici e che ci auguriamo il Ministro abbia già predisposto.

Marittimi trapanesi

(Segue da pag. 2)

che, Corso Nicolò, Costanza Salvatore, Costantino Vzo, D'Anna Giuseppe, Damiano Nunzio, Danese Alberto, D'Antoni Vito, De Filippo Nicolò, De Filippo Giuseppe, Diana Alfonso, Di Bono Giuseppe, Di Malta Salvatore, Di Marzo F.sco, Di Bella G.ppe, D'Urso F.sco, Ferrara Salvatore, Ferrara Baldassare, Menante Andrea, Fici Angelo, Gallito G.ppe, Gabriele Gregorio, Gabriele Pietro, Gabriele Diego, Galuppo Alberto, Garziano Giuseppe, Genovese Antonino, Genovese Nicolò, Giacalone F.sco, Giacalone Salvatore, Giacalone Giovanni, Giacalone Pietro, Gianquinto Pasquale, Gianquinto Alberto, Gianquinto G.ppe, Gianquinto Pietro, Gigante G.ppe, Grimaudo Pietro, Grimaudo Antonino, Grimaudo F.sco, Grimaudo Michele, Grimaudo G.ppe, Grimaudo Simone, Grispo Giuseppe, Guastavino Antonino, Iari Michele, Incamici Gaetano, Incarbona Pietro, Ingrivaglia Angelo, Ingrassia G.ppe, Ingrivaglia Salvatore, La Vespa Antonino, Lazzara Antonino, Lazzara Simone, Lipari Antonino, Maltese Leonardo, Marino Paolo, Martino Sebastiano, Marino Salvatore, Mazza Alberto, Mazza Pasquale, Messina Vincenzo, Messina Salvatore, Messina Erasmo, Messina Giacomo, Miceli Vzo, Mineo Bartolomeo, Mineo Vzo, Mineo G.ppe, Mineo Salvatore, Mistretta G.ppe, Morigliacci G.ppe, Mannone Lorenzo, Monaco Antonio, Morana Nicolò, Morana Vzo, Morana Vito, Morghese Carlo, Archida Salvatore, Naso Antonino, Papa Michele, Parrinello Nicolò, Pastore Baldassare, Pavia Salvatore, Pipitone Bartolomeo, Pipitone F.sco, Plisteni Paolo, Polizzi Salvatore, Polizzi Salvatore, Rinaudo Carlo, Rinaudo Salvatore, Rodolico Antonino, Rodolico Nicolò, Romano Giacomo, Romano G.ppe, Russo Salvatore, Russo Salvatore, Sabato Angelo, Sabato F.sco, Salone Bartolomeo, Salone G.ppe, Salone Rosario, Salvo A. Giuseppe, Scalabrino Gaspare, Scalabrino Pasquale, Scalabrino Michele, Scalabrino Vzo, Scardina Giacomo, Scardina P., Seraino Alberto, Sieli Andrea,

Sieli Gaspare, Signorino Paolo, Siracusa Nicolò, Spadaro Gaspare, Spadaro Paolo, Spina Antonio, Strazzera Michele, Strazzera Pietro, Surdo Marco, Surdo Domenico, Surdo G. Battista, Tupaisi Gaetano, Torrente Antonio, Torre Pietro, Valenza G.ppe, Valenza Michele, Vassallo Alberto, Vassallo Salvatore, Vespa G.ppe, Virzì Gaetano, Virzì Nicolò, Virzì Antonio, Virzì Giovanni, Zichichi Vito, Zichichi Salvatore, Zichichi Salvatore.

Calcutta

(Segue dalla 3. pag.)

se la davano a gambe per scansare qualche grossa sberla. Questa è Calcutta? Questo l'Oriente, dove i Britannici dicono di aver portato il benessere occidentale?

Finiti i miei giorni di riposo, ripartii con l'ordine di atterrare in un piccolo aeroporto di fortuna al centro di una piantagione di tè per il rifornimento. La sosta sarebbe durata quattro ore e scesi dall'aereo e cominciai a camminare verso il limite della pista dove lavoravano un gruppo di raccoglitori con grossi sacchi legati alla vita. Ecco il famoso tè indiano, pensai. E intanto con parole storpiate e con gesti, chiesi a una donna quanto guadagnava. "Otto hanna", rispose, "sedici soldi". Fece un conto sommario, quelle donne lavoravano per novanta lire al giorno, somma necessaria per comprare soltanto un chilo di riso. Come potevano sottostare a simili condizioni? Perché sopportavano? Chi era il padrone delle piantagioni e dove si trovava in quel momento? L'immagine di quelle piccole donne curvo sulle piante di tè mi restò negli occhi per

molte ore e solo il pensiero che presto avrei riabbracciato mio fratello mi tirò il morale su di giri.

Giuseppe Zagarrò

(Segue da pag. 3)

cescana, e a una pace tutta sua alla Pascal - per riferimento - e nella crudezza espressiva con punte alla maniera soprattutto di "Jacopone da Todi", per semplificare alla natura della "laude", a una situazione ravvivante e felice che il Nostro nella eccezione semantica sa trarre e forbiare dalle cinture medievali.

Il terzo punto (tratto pure dalla "rivista") si pone tra la flessione della "poetica nuova" del poeta con i suoi ingenui entusiasmi - piuttosto che alla poesia - e implica alla produzione del "Quasimodo" la contraddizione distinta tra libertà goduta, a fiato largo nel verso, ma non opposto nelle sillabi, più frequenti e significativi del processo probativo di risultati legati alla incertezza, mito per es. della Sicilia, alla elegia di ristretta intonazione petrarchesca (da non confondere alle inesattezze del poeta aretino).

Ciò comporta una riduzione sì del metaistorico e dove il fenomeno riportabile e ricomponibile, cioè nella fusione dei due termini storico e metaistorico, avviene l'impasse, il superamento entro i limiti di spazio e tempo rispetto ad "Oboè Sommerso" ed "Erato ed Apollon".

Già Zagarrò a pag. 98 del saggio sulla "Terra Impareggiabile", così diceva: "Ancora per le stesse ragioni (che sono suggerite innanzi sui risultati non avvenuti nella proporzionalità petrarchesca - mitico - metaistorico - storico (1). La Terra Impareggiabile

bile scopre il suo discrimine tra l'autentico e il non. Si direbbe anzi che la scrittura del libro proceda da una precisa volontà discriminativa (asemantica e quella semantica, la metaistorica e quella storica, la "invisibile e quella "visibile").

A pagina 114 del saggio segue all'acribia del critico una cronologia bibliografica degli autori e gli in terveriti scaglionati nel tempo, lungo tutto il tempo del poeta fino alla sua morte, giudizi per lo più non occasionali, ma identificabili nel meglio della per suazione, imbastiti da serietà di propositi e di interpretazione critica.

Il quadro che Giuseppe Zagarrò offre del poeta presume una profondità di vedute non tradite, ma tra l'altro esaminate e riportate nel flusso del discorso che affluisce tra i rigli di una adeguata giustificazione prestabilissima, una tonalità critica, diciamo pure inventiva nell'ambito della portata interpretativa come per es. la teoria altre volte riportata sulla "fuga" e "Ironia" dello scrittore siciliano.

E' certo che alle presunte alchimie del "Quasimodo" del dopoguerra di spingersi o essersi spinto su una larghezza di letteratura d'azione tipo Dante, non corrispondono le opere che ce lo escludono perentoriamente, ma, oltre i mercantili petrarcheschi in Sicilia, accademici e giornalisti, narratori di "pasticciacci" siciliani (provinciali), sperimentalisti e sottoboschi vari, va levitando una concezione nuova "antigruppo" del letterato, che ha già forse elaborato e servito la prassi rivoluzionaria per una eticità anche estetica.

PIETRO TERMINELLI

(1) La parentesi è nostra

La colonna vincente

Concorso n. 27
dell'1-3-1970

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 28
dell'8-3-1970

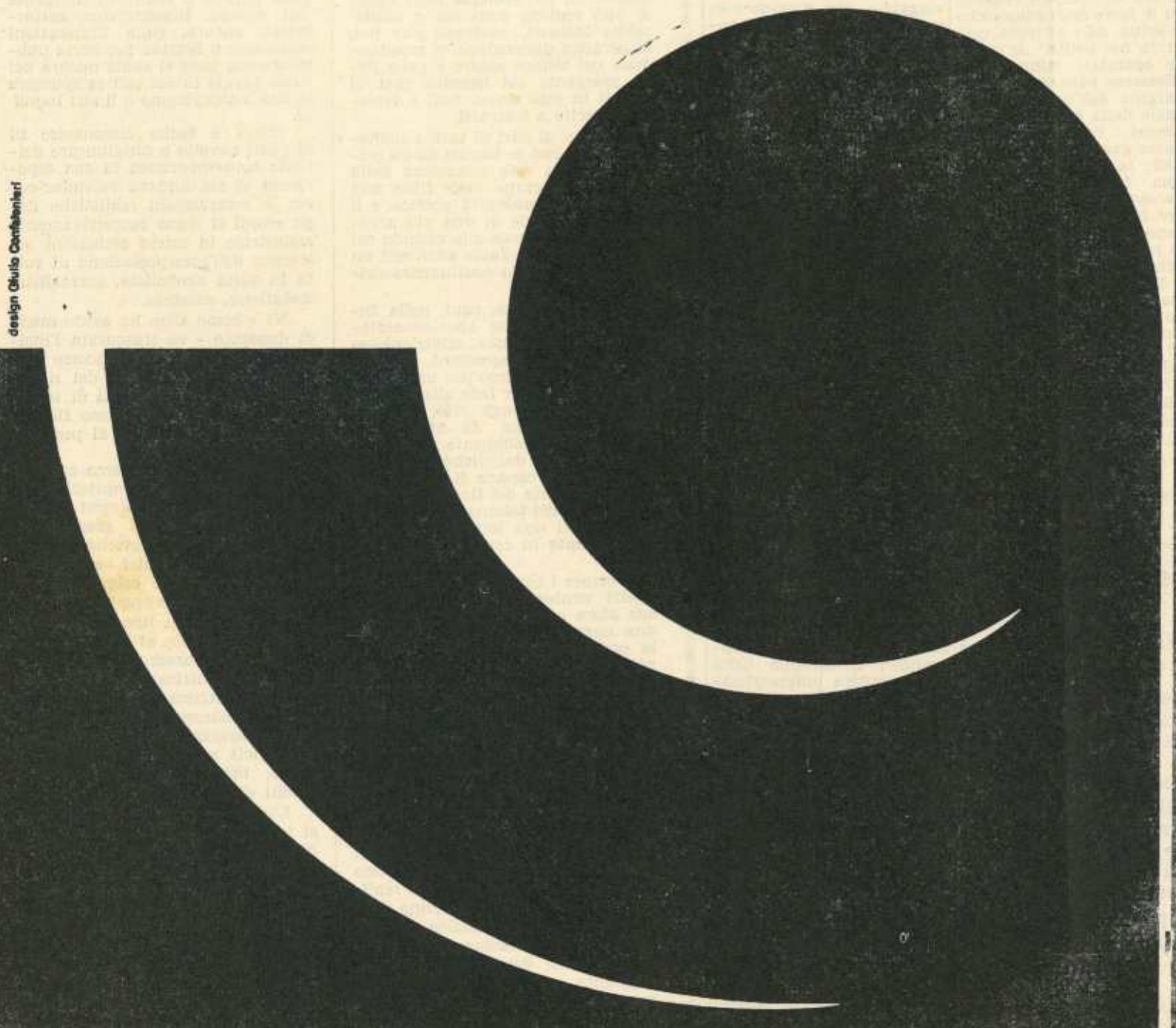
Bologna - Milan	2	Bari - Torino	X 2
Brescia - Palermo	1	Brescia - Sampdoria	1
Cagliari - Napoli	1	Fiorentina - Bologna	1
Inter - Juventus	X	Juventus - Napoli	1
Lazio - Roma	X	L.R. Vicenza - Lazio	1
Sampdoria - Bari	1	Milan - Inter	1 X 2
Torino - Fiorentina	1	Palermo - Verona	1
Verona - L.R. Vicenza	1	Roma - Cagliari	1 X 2
Catania - Ternana	2	Arezzo - Pisa	X 2
Livorno - Atalanta	X	Modena - Mantova	X 2
Perugia - Arezzo	X	Ternana - Atalanta	1
Triestina - Monfalcone	1	Padova - Venezia	1
D.D. Ascoli - Sambenedett.	1	Sorrento-Internapoli	X 2

RASIOM

il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



design Olivio Combiani



TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Antonio Schifano
Direttore Responsabile

Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo

Antonio Gualano

Amministratore

Peppi Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI

Ordinario . . . L. 2.000

Speciale . . . L. 5.000

Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET

Stab. Tip. dell'Editore

A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

Dopo la 128 4 porte
e la 128 2 porte, la

128

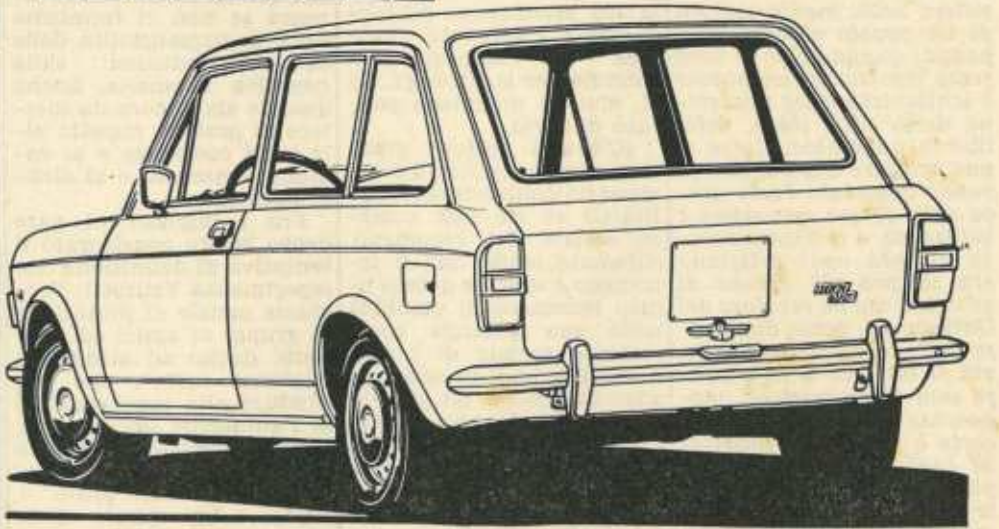
3 porte

familiare

Una porta, due porte, tre porte.
Trasportare più della berlina.
Ma farlo su una elegante automobile a tre porte.
Molte persone, molte cose o da soli.
Come si vuole.
Ma su una automobile a tre porte: 128 familiare.

Possibilità di superficie di carico molto estesa e bassa.
Stessa meccanica, stesse prestazioni della 128 a 4 o 2 porte.
Portata: 5 persone + 80 kg, 1 persona + 360 kg.

FIAT
128
FAMILIARE



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31/33 - telefono 41119

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio